

Il Nuovo Corriere della **SIBARITIDE**

Gennaio-Febbraio 2017 - Anno 2/N° 1



MATRIMONIO MISTICO DI S. CATERINA D'ALESSANDRIA
PIETRO NEGRONI - OLIO SU TAVOLA
MUSEO NACIONAL DE BELLAS ARTES - BUENOS AIRES (Argentina)

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL NUOVO SISTEMA NAZIONALE D'ISTRUZIONE CONTEMPLATO DALLA LEGGE 107/2015

di Franco Emilio Carlino



Allo scopo di avere nel prosieguo della presente riflessione sul nuovo sistema nazionale d'istruzione, contemplato dalla Legge 107/2015, una corretta e articolata discussione, mi sia concessa una breve premessa. Dopo un continuo e interminabile processo riformatore della scuola, che negli ultimi venti anni ha visto impegnati sul campo i diversi governi in carica

alla guida del Paese, ognuno dei quali ha cercato per quanto possibile, se pure con legittime motivazioni, di disfare il lavoro dell'altro, senza però pervenire a un'organica, duratura e seria riforma della scuola, stressando e affaticando più del dovuto il lavoro dei docenti alla ricerca di una continua riqualificazione professionale, come se non bastasse, anche questa ennesima riforma detta de "La Buona Scuola" è stata trascinata in un continuo e sterile dibattito che ha allontanato l'attenzione dai veri contenuti messi in cantiere sui quali cercherò di articolare alcune mie considerazioni.

Eppure, va ricordato che al contrario delle precedenti riforme, quest'ultima è stata concepita e preparata con l'ausilio delle diverse forze in campo se si tiene conto dell'articolata opera di ascolto promossa dal Governo già a partire dal mese di settembre 2014 e continuata nelle apposite sedi e commissioni parlamentari mediante una serie di audizioni e successivi confronti dello stesso Governo con le componenti sindacali e le rappresentanze dei genitori e degli studenti.

A mio parere, inoltre, altro elemento che induce ad una attenta riflessione, è stata l'avversione dimostrata verso la riforma anche da parte di chi in qualche modo l'aveva precedentemente sostenuta. Non sono convinto che ciò sia accaduto solo per i contenuti espressi, che penso una maggiore intesa tra le parti avrebbe certamente potuto migliorare, ma perché è mancata la volontà a

superare alcune posizioni spesso ideologiche che con la scuola non hanno nulla a che fare e che ha fatto sì che la riforma fosse usata come stratagemma da parte delle opposizioni politiche in Parlamento che cavalcando così il dissenso presente nei docenti hanno cercato di far naufragare insieme alla stessa riforma anche il governo che l'aveva promossa.

Evito, pertanto, di soffermarmi, oltre, su tale aspetto perché sarà certamente il tempo ad offrirci utili elementi e indicazioni sulle tante positività contenute dalla riforma, le quali come credo non sono state sufficientemente e adeguatamente spiegate, come, invece, sarebbe stato giusto fare, creando così grandissima confusione nel variegato panorama della classe docente per tanti anni mortificata e che forse vedeva nella stessa la panacea dei tanti errori commessi in passato. Tuttavia, se errore c'è stato non è da imputare all'articolazione della riforma, che credo sia ancora un'ottima base sui poter articolare opportuni miglioramenti, ma rimarcando il concetto già espresso, piuttosto alla insufficienza negli interventi di comunicazione del complessivo provvedimento a sostegno del profondo rinnovamento della condizione esistente di cui la scuola italiana aveva bisogno.

A sostegno di quanto appena affermato basti leggere le ultime dichiarazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), rese nel rapporto economico sull'Italia, secondo cui «il livello di competenze linguistiche è basso e l'ineadeguatezza delle competenze è uno dei più elevati tra i Paesi Ocse: ciò ostacola l'aumento delle retribuzioni e l'incremento del benessere». Elementi dai quali la stessa Ocse consiglia il nostro Paese di «migliorare il sistema d'istruzione e le politiche occupazionali se si vogliono aumentare i salari reali insieme alla soddisfazione professionale e il livello di vita». Ed è sempre lo

Continua a pagina 28



MONDADORI POINT

Via Nazionale, 87/A
Tel. e Fax 0983.885985
CORIGLIANO STAZIONE (CS)
E-mail: info@editriceaurora.it
www.editriceaurora.it

EDITRICE - LIBRERIA
Aurora

...da 50 anni lavoriamo per la cultura.

TUTTO PER LA SCUOLA
CARTELLE SCOLASTICHE ORIGINALI ED ESCLUSIVE

dalla pagina precedente 

stesso Istituto che in un altro passaggio del suo puntuale rapporto sottolinea come i provvedimenti di riforma varati dal Governo relativi al Lavoro e alla Scuola «vanno nella giusta direzione e devono essere interamente implementati». Ed allora di che cosa si parla?

Personalmente sono convinto che ancora siamo di fronte a reali possibilità di perfezionamento, ma ciò non può far passare inosservato che comunque il presente provvedimento legislativo ha ridato, dopo anni di assoluta confusione, una posizione di maggiore rilievo con grandi vantaggi al nostro complesso sistema scolastico-educativo. Era, purtroppo, urgente un cambio di marcia e di orientamento che ha tenuto in forte considerazione anche il recupero di vaste sacche di precariato formati grazie alle inadempienze sulla scuola perpetrati dai precedenti governi e sulle quali il Governo uscente ha impiegato molte risorse investendo per sospendere decenni di precariato, ma nello stesso tempo rilanciare l'autonomia scolastica, voluta allora dal ministro Berlinguer e non pienamente attuata proprio per le resistenze poste dalle stesse forze politiche e sindacali che hanno cercato di contrastare anche l'attuale riforma.

Una innovazione che al suo interno introduce quel sistema meritocratico basato sulla responsabilità dei dipendenti, che oggi si rende necessario e che richiede inevitabilmente maggiore formazione se si vuole veramente del personale qualificato professionalmente, cosa che attualmente, nella scuola, a parte le dovute eccezioni si fa fatica a intravedere.

Dispiace dirlo, ma non si può essere insegnanti di una scuola alla quale si richiede di essere al passo dei tempi per dare risposte concrete e immediate agli interrogativi e alle interpellanze poste da una società in continua evoluzione e scartare allo stesso tempo la possibilità di essere remunerati secondo parametri meritocratici che sottintendono certamente l'acquisizione e il possesso di una maggiore professionalità. Oggi, non vi è dubbio che chi lavora deve essere ben retribuito, ma deve dimostrare anche di meritare la retribuzione. Credo che debba finire il tempo nel quale tutti percepiscono lo stesso salario indipendentemente da ciò che si fa e produce. Questo non giova a nessuno e soprattutto al Paese. Le ricette che prevedono l'appiattimento sociale e professionale, finora adoperate anche in campo sindacale, devono andare in soffitta perché hanno creato già tanti danni al Paese. Questo è anche necessario per le difficoltà che le grandi economie non riescono ancora adeguatamente a governare e per il quale sono necessari maggiori investimenti nel settore dell'alternanza scuola-lavoro che, come previsto, la riforma anticipa con specifici interventi anche nel campo digitale, per irrobustire il legame fra il mondo del lavoro e il nostro sistema educativo, oltre che la imprescindibile rivoluzione nei criteri metodologici da mettere in campo per formare i cittadini di domani.

Mi rendo conto che le innovazioni sono difficili da accettare e praticare, ma è necessario e non più differibile continuare a incorrere negli errori del passato. Un esempio riguarda quello dei tanti investimenti fatti negli ultimi venti anni sulla scuola in materia di formazione nel settore informatico, per realizzare la-

boratori e formare il personale. Laboratori che in molti casi sono rimasti chiusi, resi fatiscenti ed attualmente non utilizzabili oltre che già obsoleti per sostenere la conversione secondo le nuove tecnologie. Investimenti anche sbagliati perché non mirati, soprattutto per formare le nuove leve degli insegnanti, visto che buona parte della componente docente, in quel periodo prossimo alla pensione ritenne di non mettersi in gioco e migliorare la propria professione anche attraverso l'utilizzo dei moderni sistemi di comunicazione. Oggi, però, vi sono tutte le condizioni, la scuola si è notevolmente rinnovata soprattutto dal punto di vista generazionale per cui credo che il terreno sia più facile da arare e renderlo più fertile per preparare una classe docente all'altezza delle nuove istanze avanzate dalla società.

Per realizzare la riforma, circa l'aspetto economico, sul piatto, l'Esecutivo ha riversato cospicui stanziamenti pari a 3 miliardi di euro con i quali oltre al sostegno dell'autonomia, all'incremento del fondo di funzionamento per le scuole, al sostegno per un'offerta formativa di qualità, al coinvolgimento di famiglie e studenti nella progettazione del POF, alla valorizzazione del personale attraverso la sua formazione e aggiornamento e l'impiego di maggiori risorse nel settore dell'edilizia scolastica, prioritariamente ha voluto da subito sostenere anche un piano eccezionale per i reclutamenti allo scopo di assicurare alla scuola gli insegnanti di cui necessita segnando finalmente anche una linea di demarcazione con quanto avvenuto negli anni precedenti in materia di precariato, del quale il Governo si è fatto ampiamente carico per cancellarlo. A fronte di tali cospicui investimenti, sicuramente, non sono mancate iniziative contro condotte da buona parte di precariato, per molti anni indotto a vivere una situazione di incertezza, e che pur di fronte alla possibilità di una immediata sistemazione, con l'immissione nei ruoli dello Stato, non ha perso tempo a rivoltarsi contro quella stessa riforma che pur portava una soluzione definitiva al loro status di precari. Un comportamento, credo, a volte strumentale. Non si può rifiutare a mio parere una sede di servizio perché non conforme ai propri desideri o perché fuori dal proprio paese o dalla propria regione, senza riflettere che la maggioranza dei docenti in altri tempi ha preso la valigia e si è spostata sapendo di avere avuto una grande opportunità, come quella di avere un posto di lavoro sicuro. Sembra anche incoerente con i tempi correnti, che nel mentre tanti aspettano e cercano un lavoro senza avere fortuna, chi lo trova, invece, lo mette anche in discussione. E non ci si rende nemmeno conto che non tutti possono avere la fortuna di insegnare sotto casa. Ma il nostro Paese, purtroppo, si compone anche di queste contraddizioni per cui credo sarà necessario molto più tempo per attuare un responsabile cambio di marcia.

Avviandomi alla conclusione e compatibilmente con lo spazio che l'Editore, anche in futuro, spero, vorrà concedermi per ritornare in maniera più dettagliata con riflessioni sui singoli e specifici aspetti della riforma e che sin da ora ringrazio, non mi rimane osservare che almeno un aspetto di questa riforma è straordinario, ossia, che finalmente d'ora in poi la selezione per l'ingresso nei ruoli della scuola avverrà solo per concorso offrendo così a tutti la possibilità di entrare nei ruoli dello Stato solo attraverso il merito.



Lucietta

Rossano (Piazza Grottaferrata- olio su tela, 45x70)